

Coming-Aut LGBTI+ Community Center

VIII Congresso provinciale

Pavia, 13 dicembre 2023

Mozione

IDENTITA' AL CENTRO

«Far parlare di sé persone a cui la parola è stata negata, far emergere un'umanità che per secoli è stata condannata al silenzio, perché altri, non loro, raccontavano, studiavano e analizzavano, mentre i protagonisti erano muti ad ascoltare il racconto di sé. Descritti e trattati come folli o criminali, angeli o demoni, attori o clown, mai come persone che hanno una propria normalità, un proprio quotidiano che non è solo marciapiede o palcoscenico. Collocare fuori dal contesto e confinare in quel limbo rappresentato dal mondo dello spettacolo è un'operazione antica che il nostro sistema applica a tutto ciò che non è a sua immagine e somiglianza. Qui si rivendica il diritto a non essere normali, dove per normalità si intende solo ed esclusivamente quella occidentale: bianca, maschile, etero, cattolica e borghese».

Porpora Marcasciano, *Tra le rose e le viole*, 2002

Premessa

Dal 2005 ad oggi, Coming-Aut è punto di riferimento forte della comunità LGBTI+ del territorio pavese: diciotto anni di azione comunitaria per la visibilità e i diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, trans, intersex. Diciotto anni di lotte politiche, rivendicazioni e piazze, di costruzione di spazi di libertà e autodeterminazione, di sette favolosi Pavia Pride e di tantissima solidarietà, generata e disseminata nei gruppi di lavoro, negli sportelli, nelle prassi consolidate di accoglienza e di ascolto reciproco.

Quello che fin dall'inizio ci ha spinto a ritrovarci è stata l'esigenza profonda di poter esprimere le nostre identità lontane dagli schemi normativi cis-eterosessuali, di poterci guardare e riconoscere a vicenda, di poter dire che non serve più nasconderci. Perché per secoli le nostre identità sono state negate, e quando, grazie al lavoro dei pionieri e delle pioniere del movimento LGBTI+ hanno iniziato ad emergere, sono state patologizzate e punite, nel tentativo di cancellarle. E questo processo è proseguito nel tempo fino ad oggi. E forse non si è ancora esaurito.

Proprio dall'esigenza di poter finalmente affermare le nostre identità come persone lesbiche, gay, bisessuali, trans, intersex siamo partit* per impostare percorsi di elaborazione e costruzione politica che hanno caratterizzato questi diciotto anni. Lotta e visibilità, orgoglio e favolosità sono i principi che ci hanno mosso e che hanno trasformato un territorio inizialmente ostile: oggi esistono spazi di

aggregazione e strumenti di tutela per la comunità LGBTI+ del territorio pavese. Oggi esiste un Centro Antidiscriminazioni con un rete di servizi attraversata ogni giorno da tante persone.

Vogliamo ripartire mettendo al centro il discorso identitario, come motore di analisi ed elaborazione, non solo per consolidare l'esistente, ma anche per aprire nuovi spazi di azione e costruire una città e un territorio capaci di valorizzare le diversità ed essere davvero spazio aperto per todes, in cui ciascun* possa trovare la libertà e l'autodeterminazione che cerca.

L'attuale stagione politica unita al presente di crisi, sociale ed economica, di conflitti, ci spinge a continuare con determinazione nella direzione della lotta, della volontà della nostra presenza politica ogni volta che sarà necessario, con le nostre idee e con i nostri corpi per difendere e affermare la realtà esistenziale e sociale e i diritti delle persone LGBTI+.

1. Il Centro antidiscriminazioni - UNAR

A giugno 2023 si è conclusa la fase sperimentale del progetto *TODES!*, che ha consentito a Pavia l'istituzione del Centro Antidiscriminazioni e con, esso, l'ampliamento significativo delle tutele e dei servizi dedicati alle persone LGBTI+ del territorio. I risultati evidenziano l'altissimo numero di beneficiari raggiunti in questa fase, che testimonia quanto i servizi erogati dal Community Center rispondano a bisogni essenziali della nostra comunità e che, fuori dal Centro, o non esistono o sono spesso inaccessibili alla comunità LGBTI+ per ragioni economiche o per mancanza di formazione.

Gli sportelli attualmente attivi sono: prima accoglienza, trans, legale, migranti, Auto-Mutuo-Aiuto, salute, Vivopositivo, test HIV-sifilide, un servizio di consulenza psicologica (gestito da uno psicoterapeuta esperto sui temi dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere), un servizio di consulenza endocrinologica (rivolto specificamente a persone in fase di affermazione di genere e affidato a una endocrinologa esperta in terapie ormonali per il cambio di genere), un servizio di orientamento al lavoro, gestito da un team esperto nel settore e formato sulle tematiche LGBTI+.

Il rinnovo della convenzione con UNAR consentirà il proseguimento della progettualità e l'attivazione di ulteriori servizi alla persona, fra cui l'apertura di nuovi sportelli di prima accoglienza in provincia. Sappiamo infatti quanto essere persone LGBTI+ possa essere impattante per chi vive in territori periferici e provinciali e quanto possa, di conseguenza, essere complicato affrontare un coming out e vivere liberamente la propria condizione. Continueremo inoltre il lavoro aperto dall'esperienza comunitaria e dal personale politico di molte persone fra di noi, rivolto al mondo delle neurodiversità, all'accoglienza e all'elaborazione di prassi inclusive davvero per todes).

E perché todes siamo inclus* è necessario che ciascun* abbia una casa in cui vivere. L'esperienza della fase sperimentale di *TODES!* ci ha dimostrato quanto la questione dell'autonomia abitativa sia centrale per molte persone LGBTI+: per chi cerca un alloggio perché allontanat* da casa in quanto LGBTI+, per chi, per questioni di lavoro o di studio, necessita di una soluzione abitativa che sia tutelante rispetto alla condizione LGBTI+ e non generi discriminazioni. Proseguiremo l'analisi degli ostacoli all'autonomia abitativa delle persone LGBTI+, nell'ottica di attivare protocolli con associazioni di proprietari di immobili, perché il mercato degli affitti e delle vendite di case sia liberato dalle discriminazioni e dal pregiudizio. Ma la vera prospettiva per il futuro, il sogno, la strada che cercheremo di percorrere, è quella di creare uno spazio abitativo complesso per todes coloro che hanno bisogno di una casa e di un contesto di vita in cui sia possibile inserirsi in una socializzazione rispettosa di todes: un luogo che sia casa accoglienza per giovani rifiutati dalla famiglia, per le persone più povere tra di noi, che faticano a realizzare la propria autonomia abitativa, ma che sia anche co-housing comunitario capace di accogliere le persone

LGBTI+ anziane, fornendo i servizi essenziali e agevolando la condivisione e il supporto reciproco e intergenerazionale.

2. Trans

Dal 1 gennaio 2022 finalmente noi persone trans non siamo più considerate dalla scienza come malat* mentali. Quello stigma che per lunghissimo tempo ci ha perseguitat* e che ci ha classificat* come individui da curare, la comunità scientifica l'ha rimosso, riconoscendo le nostre esistenze alla pari di quelle degli individui cisgender. La depatologizzazione della condizione di transessualità non è però stata accompagnata, e forse non lo sarà ancora a lungo, dall'eliminazione dello stigma sociale, che ancora continuiamo a percepire in modo violento. Le segnalazioni che giungono ai nostri sportelli testimoniano, in maniera preoccupante, come la violenza nei confronti di persone trans, non binarie e di genere non conforme sia ancora pervasiva in molti ambiti che attraversiamo -da quello familiare a quello scolastico, da quello sanitario a quello lavorativo.

Da anni siamo impegnat* a contrastare i fenomeni di matrice transfobica sul territorio e, allo stesso tempo, è in prima linea nella costruzione e nella diffusione di prassi inclusive, che garantiscano sempre maggiori tutele a noi persone trans. Il nostro obiettivo è quello di continuare a promuovere il benessere globale di tutte le persone trans e non binarie del territorio anche per i prossimi tre anni.

Per questo ci impegneremo, in prima battuta, a dare continuità ai servizi già attivi in seno al Community Center, ossia:

- colloqui di orientamento rispetto al percorso di affermazione di genere, gestiti da operator* alla pari;
- colloqui di follow up sul percorso di affermazione di genere, anch'essi gestiti da operator* alla pari;
- servizio T-accompagno;
- consulenza endocrinologica;
- gruppo AMA-T di auto-mutuo-aiuto per persone trans, non binarie e per chiunque si interroghi sulla propria identità di genere.

Riteniamo inoltre che sia prioritario raggiungere il benessere delle persone trans e non binarie del territorio pavese tramite queste azioni:

- sottoscrizione di protocolli con le strutture ospedaliere al fine di garantire la dispensazione gratuita, sul territorio pavese, dei farmaci impiegati per la TOS, così come previsto dalle determine n. 104272/2020 e n. 104273/2020 pubblicate dall' Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Consideriamo fondamentale che le persone trans possano effettuare un percorso di affermazione di genere sul territorio pavese, senza doversi necessariamente spostare in altre città;
- formazione rivolta ai/alle/* professionist* che si occupano della presa in carico delle persone trans - relativamente al percorso di affermazione di genere e in generale in qualsiasi altro ambito- sulle tematiche delle cosiddette nuove identità interne allo spettro del non binarismo. Negli ultimi anni abbiamo infatti assistito a diversi accessi all'associazione da parte di persone che si identificano nel non binarismo e che manifestano esigenze in parte differenti da quelle di una persona trans binaria. Crediamo sia importante che i/le/* professionist* siano a conoscenza del variegato universo trans e che possano avere gli strumenti adeguati, affinché non vi siano più trattamenti discriminatori nei confronti di noi persone trans e non binarie;

- sottoscrizione di protocolli e convenzioni con gli enti sanitari del territorio, in cui ci si impegna a promuovere formazioni sui temi LGBTI+ e in cui sia prevista la possibilità per un/una/* paziente trans, qualora lo desideri, di poter essere accompagnato* presso il servizio medico da un/un'/* operator* format*, che sia di supporto nel rapporto medico-paziente rispetto alla condizione trans di quest'ultim* - senza tuttavia entrare nella condizione clinica del paziente;
- attivazione di percorsi di collaborazione con le realtà del territorio per l'istituzione di buone prassi, quali la creazione di tesserini alias negli ambienti lavorativi e sportivi e della carriera alias negli istituti scolastici, similmente a quanto fatto da Coming-Aut e Universigay nell'ateneo pavese;
- creazione e all'adozione di buone prassi aziendali, oltre che del cosiddetto curriculum neutro attraverso un'apposita formazione sui temi dell'identità di genere rivolta ai sindacati del territorio;
- sensibilizzazione sulle tematiche trans attraverso la realizzazione di eventi dedicati aperti alla cittadinanza;
- attivazione di uno sportello mobile dedicato alla popolazione trans che pratica il sex working, con l'obiettivo di intercettare i bisogni specifici nonché di poter essere disponibili a offrire i servizi già attivi, fra cui la possibilità di effettuare il test rapido e gratuito per HIV e Sifilide.

3. Auto-Mutuo-Aiuto

Lo stigma sociale che ancora caratterizza la condizione LGBTI+ conduce spesso l'individuo a una grande difficoltà nel compiere un sereno percorso di presa di consapevolezza e di accettazione della propria identità. L'isolamento sociale, spesso accompagnato da una mancanza di informazioni corrette, è un fenomeno drammaticamente attraversato da diverse persone LGBTI+. Il confronto e la condivisione di esperienze con altri individui LGBTI+ è un elemento centrale nell'affermazione di sé e nel raggiungimento del proprio benessere. Parlare delle emozioni e delle difficoltà che viviamo nel quotidiano in quanto persone LGBTI+, ascoltare le testimonianze di altr* rispetto a questioni che ci toccano, possono essere delle risorse molto efficaci nel superamento di una difficoltà. È questo il senso dei gruppi di auto-mutuo-aiuto, già attivi da anni, che si pongono come uno strumento di supporto reciproco fra persone che condividono la stessa condizione esistenziale: l'aiuto viene dato e ricevuto in ottica peer-to-peer all'interno della comunità LGBTI+.

Vogliamo proseguire e potenziare questo servizio, declinato nei gruppi AMA, AMA-T (destinato alle persone trans nel senso più ampio del termine); per questo ci avvarremo dell'esperienza pregressa e della continua formazione de* operator* alla pari, oltre che della supervisione clinica di una professionista.

Date le numerose richieste di accesso ai gruppi avvenute negli scorsi anni, prenderemo in considerazione, laddove si rendesse necessaria, la possibilità di aumentare gli appuntamenti di ritrovo dei gruppi, prevedendo un numero massimo di partecipanti per singolo gruppo. In contemporanea attiveremo la collaborazione con altr* operator* alla pari format* nel ruolo di facilitator* del gruppo.

4. Salute

Ancora oggi il timore di ricevere un trattamento giudicante sulle proprie abitudini e comportamenti sessuali nonché sul proprio orientamento sessuale allontana la nostra comunità da buone prassi di prevenzione e cura di sé. Troppo spesso ci troviamo quindi fuori da percorsi di cura e di terapia.

La nostra associazione si è da sempre mossa in una duplice direzione: da una parte collaborare con le istituzioni sanitarie per eliminare odiosi residui di sessuofobia, stigma, giudizio e omolesbobitransfobia; dall'altra de-ospedalizzare alcuni servizi rendendoli community based per favorirne l'accesso e la fruibilità (anche in termini di occasioni - es. serate di socializzazione, orari, semplicità) in un ambiente riservato e non giudicante a cura di operatori e operatrici della nostra comunità opportunamente format*.

I dati di accesso ai servizi sul tema della salute ci danno chiare indicazioni: stiamo svolgendo un servizio sussidiario al Servizio Sanitario Nazionale essenziale non solo per la nostra comunità ma anche per la popolazione generale che usufruisce delle nostre attività di testing rapido (o meglio immediato) per HIV e sifilide, counselling e informazione e confronto su IST, vaccini, safer sex, PREP e salute ginecologica.

Tutte queste attività le svolgiamo grazie alle risorse della nostra associazione: sia quelle economiche che ci permettono di sostenere i costi dei test, sia umane attraverso la formazione continua de* operator* volontari*.

Gli obiettivi per il nuovo triennio sono:

- aumentare la collaborazione con le istituzioni sanitarie locali anche a seguito della mappatura sui servizi presenti (o sarebbe meglio dire assenti) sull'intero territorio provinciale, per garantire ovunque gli stessi livelli minimi essenziali e rendere le informazioni accessibili;
- a seguito della nostra entrata nel sistema di raccolta dati COBATEST, accreditarci come centro di raccolta dati sulle IST, al fine di restituire le informazioni generate dall'attività di testing in un più ampio sistema di analisi e di costruzione di prassi sanitarie capace di intercettare necessità e bisogni della popolazione LGBTI+;
- continuare a partecipare alle European Testing Week (2 volte all'anno);
- continuare a fornire test HIV e sifilide in ambito CBVCT (Community Based Voluntary Counselling & Testing) sia indoor presso la sede di Coming-Out su appuntamento o in open day (es. in occasione del WAD - World Aids Day 1° dicembre) sia outdoor presso il caffè Teatro durante le serate di socializzazione, sia durante il Pavia Pride;
- continuare a organizzare eventi formativi/informativi di natura interattiva e informale (es. serata di giochi) sui temi del benessere e salute sessuale, safer sex, prevenzione di HIV e IST;
- continuare a collaborare con realtà associative del territorio sui temi del benessere e salute sessuale, safer sex, prevenzione di hiv e IST (es. Avis sezione Giovani, La Casa di Fenarete);
- costruire uno sportello informativo PREP;
- in collaborazione con le istituzioni sanitarie del territorio (ATS e ASST) organizzare presso la sede dell'associazione open day vaccinali come già accade in altre città italiane dedicati alle popolazioni target che intercettiamo in quanto CBVCT per la comunità LGBTI+;
- in collaborazione con le altre realtà regionali associative e istituzionali, garantire la fornitura dei test HIV e sifilide (e per altre IST) da parte dell'ATS con i loro fondi in virtù della deliberazione XI/7812 del 23/01/2023 di Regione Lombardia sulla PREVENZIONE DELLE INFEZIONI SESSUALMENTE TRASMESSE (IST) E DI HIV DA PARTE DELLE ASSOCIAZIONI DEL TERZO SETTORE E TRAMITE LA STRATEGIA DEL SELF-SAMPLING IN REGIONE LOMBARDIA;

- formare il personale medico-sanitario sui temi legati alla salute ginecologica con particolare focus sulle esigenze delle persone trans e non binarie a seguito dei dati raccolti dal sondaggio Q+;
- formare il personale medico e socio-sanitario sulle tematiche e le esigenze della comunità LGBTI+ tutta;
- sottoscrivere protocolli con le istituzioni sanitarie locali per garantire linkage to care, sportello informativo PREP, fornitura di test rapidi, strumenti safer sex (condom e lubrificanti), campagne di prevenzione, di safer sex e contro lo stigma, creazione di gruppo/i AMA per persone che vivono con HIV (pubblicizzazione e sostenibilità);
- continuare il lavoro di advocacy con le istituzioni con l'obiettivo di rendere Pavia una Fast Track City;
- creazione di un gruppo di activist* che vivono con HIV;
- aumentare il numero di operator* non sanitari abilitat* a effettuare testing rapidi e counselling;
- creazione di eventi e campagne di sensibilizzazione, prevenzione, safer sex e lotta allo stigma;
- partecipare in concerto con il Gruppo Scuola e altre realtà territoriali alla corretta formazione e informazione su benessere e salute sessuale, safer sex, prevenzione di hiv e IST all'interno delle scuole del territorio;
- consolidare lo spazio VivoPositivo, coordinato da un operatore che vive con HIV: un luogo di confronto e supporto tra pari dedicato alle persone che vivono con HIV. In questa fase, per dare un'informazione generalizzata e trasversale delle attività di VivoPositivo, intendiamo realizzare nuove campagne di comunicazione e potenziare il volantinaggio negli ospedali e negli ambulatori e coinvolgere la rete interistituzionale e i partner del progetto *TODES!*, nonché continuare l'uso di app di incontri con profili specifici di pubblicizzazione del servizio;
- ampliamento dello spazio VivoPositivo: il costante confronto con i medici e gli/le/* operator* sanitari* che si occupano di malattie infettive, ha aperto una riflessione sulle necessità forti di supporto e confronto di moltissime persone, anche non LGBTI+, che vivono con profonda sofferenza lo stigma che ancora si accanisce contro le persone che vivono con HIV: in questa prospettiva, intendiamo valutare l'ampliamento dello spazio di VivoPositivo anche a persone che vivono con HIV non LGBTI+. È una sfida nuova, un orizzonte per noi inedito, dal quale non vogliamo sottrarci perché consapevoli che non esistono sul territorio altri spazi o contesti che possano accogliere, in un ambiente di pari, le persone che vivono con HIV, indipendentemente dal loro orientamento sessuale o dalla loro identità di genere.
- approfondimento della formazione e creazione di sportello mobile dedicato a donne trans sex worker per proporre il test rapido per hiv e sifilide in ambito CBVCT presso le loro abitazioni/luoghi di lavoro.

5. Migranti

Le persone LGBTI+ immigrate da altri Paesi nel nostro territorio hanno esigenze e necessità complesse e diversificate.

Uno dei servizi essenziali dedicato alle persone migranti LGBTI+ è il supporto nella richiesta di protezione internazionale per ragioni legate all'orientamento sessuale e/o all'identità di genere.

Tante persone hanno trovato, in questo servizio, un porto sicuro in cui provare a costruire un futuro di diritti e di possibilità per sé e per la propria famiglia, in cui razionalizzare la propria condizione, trovando

le parole per descriversi e affermarsi dopo l'esperienza di negazione e violenza vissuta in società cruentemente omolesbobitransfobiche. Un servizio essenziale che intendiamo consolidare e ampliare.

Parallelamente, intendiamo potenziare il Gruppo Migranti, uno spazio tra pari in cui ci si possa confrontare sulle esperienze e le problematiche legate alla condizione LGBTI+ in un contesto di vita nuovo, in cui spesso è difficile trovare ascolto e accoglienza nella comunità culturale di riferimento e che genera problematiche comuni.

Per rispondere a questa esigenza diffusa, intendiamo potenziare il lavoro di coinvolgimento delle diverse comunità, dalle case di accoglienza ai luoghi di socializzazione e ritrovo. Inoltre, l'esperienza dei corsi di italiano con moduli di alfabetizzazione LGBTI+, che da oltre due anni sono attivi in sede, ci permette di creare ponti e diffondere corretta informazione a molti genitori di origine straniera: un servizio che impatta soprattutto sulla vita de* ragazz* LGBTI+ di seconda generazione.

Intendiamo potenziare il Gruppo Migranti per arrivare a nuovi interlocutori, specialmente a quelli che hanno più bisogno della nostra comunità, mediante incontri di formazione e contatti con il personale dei centri di accoglienza migranti della provincia pavese.

Proseguiremo la lotta contro il razzismo e accoglienza della diversità per rendere più ricca culturalmente la nostra città e la nostra provincia attraverso eventi culturali, sportivi, educativi ma anche campagne di sensibilizzazione che promuovano l'integrazione di giovani e adulti che hanno scelto di costruire il proprio futuro in Italia.

6. Genitori, genitorialità, famiglie

All'interno della famiglia di una persona lgbti+, non esiste solo il percorso di accettazione e poi del coming out del* ragazz*; anche il genitore deve affrontare un importante lavoro introspettivo e una rielaborazione del suo ruolo. Un percorso anch'esso difficile e di prolungata analisi.

Il Gruppo Genitori nasce, alla fine del 2020, da un'esigenza: dare supporto e sostegno alle famiglie di persone lgbti+ mediante il confronto tra pari e l'acquisizione di consapevolezza.

Per il nuovo triennio di mandato, l'obiettivo è quello di far crescere il gruppo, attraverso percorsi di formazione, far acquisire maggior conoscenza sulle tematiche lgbti+, nozioni base e utilizzo di un linguaggio corretto e inclusivo.

Intendiamo continuare la fondamentale esperienza del Gruppo Genitori, potenziandola e dando la possibilità al gruppo di dare il proprio contributo politico anche all'esterno, come accaduto dal palco del Pavia Pride 2022 e 2023. In questo senso, intendiamo progettare azioni didattiche e formative congiunte tra Gruppo Scuola e Gruppo Genitori, e creare sempre più spesso occasioni e incontri pubblici di restituzione dell'esperienza.

Affrontare il tema della genitorialità significa attraversarlo nelle sue differenti declinazioni: genitori di figli LGBTI+ ma anche genitori omosessuali e trans che, con il loro ontologico scardinare gli archetipi e gli stereotipi culturali più radicati e machisti, aprono a tutte le declinazioni di famiglia: vogliamo continuare la lotta politica di affermazione della genitorialità, con la lotta per l'adozione anche per le famiglie LGBTI+, vogliamo continuare l'approfondimento sul tema dell'affido e affermare la dignità delle nuove famiglie, che sconfinano dalla coppia al poliamore, e declinano in modo nuovo e libero le relazioni di affettività, amore e sessualità.

7. Cultura

Sappiamo che la cultura e la conoscenza sono uno strumento di consapevolezza e di lotta, e siamo convint* che gli strumenti culturali, prima ancora di quelli normativi, siano il viatico verso la realizzazione di una società liberata dall'omolesbobittransfobia.

Vogliamo continuare la progettazione e la realizzazione di eventi culturali a Pavia e in provincia, dando centralità ad *UNTOLD - Rappresentazione e identità LGBTI+ nei linguaggi dell'arte*. *UNTOLD* è stato lo spazio necessario di conoscenza, per la comunità LGBTI+ e la cittadinanza pavese, della nostra storia culturale, gravata in molti suoi ambiti dalla rimozione e dalla negazione. Vogliamo ampliare il tradizionale *UNTOLD*, declinato finora in cicli di conferenze, realizzando un festival di cultura LGBTI+ che accolga in città artist* di primo piano del panorama LGBTI+ in performance di teatro, musica, danza, attraverso il cinema, mostre fotografiche ed esposizioni, consapevoli che il primo passaggio necessario sarà uno studio sui costi e la capacità di attrarre finanziamenti tramite bandi.

In questo perimetro, vogliamo dare nuovo impulso al *Rainbow Film Festival*, seguendo la *nouvelle vague* LGBTI+ del cinema italiano, che finalmente accoglie in modo diffuso e non occasionale la rappresentazione LGBTI+, attraverso lo sguardo di grandi regist* omosessuali e trans. In questo ambito vogliamo esplorare il mondo del cortometraggio, organizzando a Pavia una rassegna dedicata.

Intendiamo continuare a immaginare e realizzare prodotti culturali (es. mostre, libri etc) e artistici da diffondere e presentare alla cittadinanza nonché in eventi e rassegne dedicati.

Vogliamo proseguire l'impegno ultradecennale nel realizzare le future edizioni de "La memoria sono anch'io" in occasione della Giornata della Memoria, in collaborazione con le realtà e le associazioni che si occupano di diversità nonché con le istituzioni del territorio per mantenere vivo il ricordo di ciò che è stato e riflettere sul presente.

Per dare ulteriore profondità alla lotta culturale, vogliamo mettere ancora più in sinergia l'attività del Gruppo Cultura con quella degli altri gruppi tematici, valorizzando competenze, energie e idee in modo trasversale. Da una più dinamica organizzazione del lavoro potranno emergere spazi nuovi di riflessione (ad esempio, l'approfondimento sulla dimensione culturale della bisessualità).

8. Plurali femminili

Si rinnova l'impegno del gruppo all'approfondimento delle tematiche femminili. Soprattutto in questo periodo storico, le donne della nostra comunità devono essere protagoniste del dibattito culturale, all'interno e all'esterno del movimento LGBTI+.

Continueranno gli appuntamenti che ormai da anni proponiamo per celebrare le ricorrenze del 25 Novembre (Giornata internazionale contro la violenza sulle donne) e dell'8 Marzo. Oggi più che mai serve continuare la lotta, consapevoli che su temi come: il pregiudizio, la lotta agli stereotipi, la discriminazione, la violenza in ogni sua forma (verbale, fisica, psicologica, diretta e indiretta) subita dalle donne, la lotta al machismo e al patriarcato non possiamo e non dobbiamo abbassare la guardia.

Come è ormai nostra consuetudine intendiamo, per i temi e le battaglie condivise, continuare la preziosa collaborazione con i Centri Antiviolenza di Pavia, Vigevano, Voghera e creare rete con le associazioni del territorio che trattano temi femminili, allo scopo di agire in sinergia e promuovere azioni a livello istituzionale.

Vogliamo infine aggiungere e accostare alle rivendicazioni delle donne, la voce e il punto di vista degli uomini della comunità LGBTI+ che si battono contro la violenza di genere, che riconoscono il proprio privilegio e la propria responsabilità nel fenomeno in quanto uomini. Sul tema della violenza di genere, generata dal patriarcato, siamo todes coinvolt* e todes abbiamo il dovere di fare qualcosa, non solo le donne. Insieme vogliamo scardinare quei meccanismi maschilisti e sessisti che danno maggior valore e dignità alle parole dette dagli uomini verso gli uomini. Anche attraverso queste modalità relazionali tossiche, il patriarcato si nutre e produce disparità di genere. La nostra parola non deve valere di meno in quanto donne. Vogliamo essere ascoltate.

Gli incontri del gruppo proseguiranno in doppia modalità, suddividendo gli appuntamenti in momenti di autocoscienza e in momenti di organizzazione delle battaglie politiche.

9. Scuola

Le più recenti cronache e i dati ufficiali pubblicati descrivono ancora oggi una situazione emergenziale per le persone LGBTI+ che vivono gli anni della scuola: il tasso di suicidi, abbandono scolastico, problematiche legate alla salute mentale, bullismo e cyberbullismo omo-lesbo-bi-transfobico è più alto di quello che riguarda altre persone coetanee.

La scuola ancora oggi non è un luogo dove vengono insegnati all'interno della materie curricolari concetti basilari quali i componenti dell'identità sessuale (identità di genere, orientamento sessuale, espressione di genere), si tace o censura l'identità LGBTI+ di personaggi storici studiati. In un clima generale e diffuso in cui non si dice e non trova posto nulla che non sia etero-cisgender è lasciata alla volontà de* singol* insegnanti, classi e scuole, intervenire fornendo le corrette informazioni per garantire l'accessibilità a tutte le persone discenti della complessità e diversità del mondo. Ancora troppo spesso, poiché nei programmi formativi anche accademici manca qualsiasi cenno alle persone LGBTI+, anche a* insegnanti mancano le corrette informazioni aggiornate sul tema. Pertanto gli interventi come quelli del Gruppo Scuola di Coming-Out sono necessari.

La disinformazione, lo spauracchio del gender portato avanti da fanatici che siedono sia fuori che dentro le scuole con ruoli rilevanti (genitori, insegnanti, dirigenti) è troppo spesso protagonista quando si parla di noi e chissà quant* student* che si stanno interrogando sulla propria identità sessuale.

Non basta sperare che le nuove generazioni si informino da sole con i potenti mezzi tecnologici a loro disposizione nella solitudine della loro cameretta cercando nel mare magnum di internet, senza una guida affidabile e senza un confronto di persona.

Non è sufficiente fidarsi nella maggiore consapevolezza di alcun* adolescent* sulla propria identità sessuale ; non si può far l'errore di ritenere che tutte le nuove generazioni in età scolare siano fluide.

Dobbiamo entrare nelle scuole, far vedere le nostre facce, raccontare le nostre storie di vita, nominarci e dire che esistiamo, siamo sempre esistit*. Dobbiamo dire che non siamo sol*, che nessun* lo è perché c'è una comunità pronta ad accogliere, ascoltare e aiutare. Dobbiamo affermare e ribadire che una scuola buona, anzi migliore, per todes e ciascun* è possibile, che la carriera alias è uno strumento essenziale, che il riconoscimento delle identità di todes e ciascun* è un diritto fondamentale.

Continueremo a entrare in più scuole possibili in tutta la nostra favolosa provincia. Di fatto non ci siamo mai fermat* nemmeno in pandemia, con le lezioni da remoto, perché abbiamo imparato a reinventarci per non rinunciare a proporre un servizio essenziale per chi a scuola doveva entrare perlomeno attraverso il video di uno smartphone.

Continueremo a proporre a studenti, insegnanti, dirigenti, genitori e personale ATA le nostre lezioni: in classe, nelle assemblee, in eventi pubblici (nella formula delle lezioni aperte alla cittadinanza), in collaborazione con le associazioni e i collettivi studenteschi.

Proporranno nuovi strumenti, attività e linguaggi come occasioni educative per stare al passo con mondo sempre più veloce e per una maggiore capillarità nell'universo scuola (es. con video didattici e toolkit per insegnanti laddove la nostra presenza fisica non sia possibile nelle classi).

Continueremo a chiedere che venga riconosciuta la nostra competenza e validati i nostri percorsi didattici perché non entriamo nelle scuole a raccontare la nostra opinione, ma ci atteniamo alla storia della nostra comunità, ai riconoscimenti scientifici ottenuti, alle nostre battaglie. Noi ci mettiamo la faccia portando le nostre storie di vita. Raccontiamo che la felicità è possibile e che se serve un luogo sicuro quando non si vedono alternative quel posto esiste perché lo abbiamo costruito, ha un indirizzo e un nome ed è Coming-Aut.

10. Formazione

Il corso di formazione 'Diritti e tutele delle persone LGBTI' erogato nel 2022 ha avuto come esito la formalizzazione di una rete interistituzionale impegnata nella prevenzione e nel contrasto della violenza fondata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere. Firmatar* del protocollo sono i 27 enti del territorio pavese coinvolti nella formazione, dagli ospedali all'Università, all'ordine degli avvocati e all'amministrazione pubblica. Un risultato storico per il nostro territorio, che riconosce il fenomeno delle violenze e delle discriminazioni di matrice omolesbobitransfobica e si dota di strumenti per combatterlo fattivamente nella vita di tutti i giorni.

Il successo e i riscontri dell'esperienza formativa che abbiamo costruito per professionist* e operator* della rete interistituzionale, ci ha mosso verso la consapevolezza che la conoscenza, le corrette informazioni, le buone prassi sono strumenti di rivoluzione capillare. Dentro tutti i contesti di vita sociale, la persona LGBTI+ si può trovare esposta all'omolesbobitransfobia: vogliamo raggiungere, passo dopo passo, tutti quei contesti, continuando a creare percorsi di formazione dedicati e trasversali.

Riteniamo altrettanto importante continuare la formazione interna rivolta a operator* del nostro Centro, per affinare strumenti e metodologie necessarie a fornire servizi sempre più specializzati per le persone LGBTI+.

11. Socializzazione

Il cuore pulsante della socialità di Coming-Aut è la serata del giovedì. Vogliamo aumentare la favolosità delle nostre serate, renderle uno spazio ancora più accessibile e inclusivo, dove ciascun* possa sentirsi sempre parte di una comunità accogliente e solidale.

Ormai divenute tradizione del sabato sera, intendiamo continuare a realizzare le nostre pizzate, accompagnando questo momento di convivialità con proposte di giochi da tavolo a cui poter partecipare todes all'insegna dello spirito comunitario. E' nostro intento inoltre promuovere ulteriori forme di socialità e piacevolezza negli spazi della sede, occasioni in cui condividere qualcosa da mangiare e da bere e in cui poter raccontare e raccontarci, con leggerezza.

Consc* dell'importanza sociale del nostro mercato dello scambio di abiti e accessori, continueremo questa esperienza, con l'intento di renderlo un evento a cadenza regolare, come accade già per i tradizionali giovedì sera e le sempre più partecipate pizzate del sabato.

Vogliamo rilanciare gli eventi di socializzazione in provincia, anche valorizzando le esperienze condivise con altre realtà del territorio.

E' nostra intenzione continuare e potenziare l'esperienza del gruppo Lavori di Mano, lo spazio della creatività, della rigenerazione dei nostri spazi e dello scambio e del riuso. La nostra art therapy su misura.

12. Contro la marginalizzazione

Essere persone LGBTI+ può essere difficile. E non solo per la condizione sociale in sé, ma perché spesso questa si interseca con altri temi, che generano discriminazioni multilivello: esistono persone LGBTI+ con disabilità, esistono persone LGBTI+ povere, esistono persone LGBTI+ straniere, esistono persone LGBTI+ che invecchiano. In tutti questi casi, lo sappiamo bene, la persona diventa maggiormente vulnerabile e quindi più facilmente esposta a fenomeni di marginalizzazione e invisibilizzazione. Una vera e propria segregazione sociale. Non è accettabile che sia così. Siamo una comunità, e la comunità è di todes.

Non possiamo perpetuare all'interno della comunità quelle stesse logiche che hanno da sempre escluso noi persone LGBTI+, spingendoci ai margini di ciò che è accettabile. Nella comunità ciascun* con le proprie caratteristiche deve essere accolto* e deve trovare lo spazio in cui poter stare a proprio agio e riconoscersi. Vogliamo essere una comunità davvero inclusiva per todes.

Il nostro lavoro continuerà a dedicarsi con energia ad approfondire e costruire soluzioni per i bisogni di chi, fra di noi, vive condizioni di marginalizzazione.

Vogliamo continuare il lavoro di supporto con le/i/* sex worker LGBTI+, perché lavoratori e lavoratrici non tutelati* e spesso esposti* alla violenza. L'esperienza pandemica ce l'ha insegnato e a questo vogliamo e dobbiamo dare valore.

La marginalizzazione, poi, ci colpisce todes.

Siamo da sempre e per troppo tempo stati* considerati* fuori di testa, pazzi, malati* di mente non solo dalla scienza: per la società siamo quelli* che stanno fuori dai canoni, dall'ordinario, dalle regole.

Da un lato con coraggio, rabbia e visibilità ci siamo riappropriati* di quei termini, facendoli nostri, dall'altro abbiamo combattuto affinché la scienza non ci etichettasse, per il solo fatto di esistere, malati* di mente da curare, raddrizzare, riparare, da mettere nei manicomi.

Lo stigma della malattia mentale lo conosciamo bene: fino al 17 maggio 1990 noi persone omo-bisessuali eravamo scientificamente inquadrati come malati così come fino al 1° gennaio 2022 lo siamo stati* noi persone trans.

Noi non siamo rotti* in quanto LGBTI+. Non siamo malati* in quanto LGBTI+.

Ma abbiamo diversità e fragilità.

Come todes o forse anche di più in quanto vittime di minority stress. Siamo tra le popolazioni più colpite da rischio suicidario e più soggette a depressione e altre "amenità".

La vita per noi può risultare complessa.

Siamo ontologicamente fuori da tutto ciò che la maggior parte della società ha disegnato come modello unico, sano e perfetto.

All'interno della nostra comunità possiamo sperimentare, a volte per la prima volta, uno spazio sicuro in cui poter esprimere liberamente e condividere le nostre diversità, complessità e condizioni che si discostano dall'unico modello non solo eterocisnormativo, sessista, patriarcale e sessofobico ma anche neurotipico.

Se è vero come è vero che siamo una comunità che non vive di stigma, ma che lo stigma lo combatte con buone prassi, allora dobbiamo affermare con forza che lo stigma legato alla salute mentale e l'abilismo sulle condizioni riconducibili alle neurodiversità non devono e non possono trovare spazio.

La prospettiva e la sfida è di poter creare uno spazio davvero libero, sicuro e accessibile per todes. In cui todes e ciascun* possa sentirsi liber* di fare, se vuole, l'ennesimo coming out come persona fuori dalla norma; in cui sia buona prassi prendersi cura della propria salute mentale e trovare soluzioni per mettere a sistema, una volta affiorate e fiorite, quelle caratteristiche che ci rendono persone così uniche e favolose.

Vogliamo diventare davvero una comunità che viaggia insieme in cui si possa pensare, immaginare e lavorare in modi nuovi e diversi, anche fuori dai soliti schemi neurotipici.

Siamo todes soggett* ad invecchiamento e questa condizione che di per sé aumenta le fragilità può essere vissuta con maggiore disagio se è accompagnata da altri fattori fonte di emarginazione. Siamo persone LGBTI+ che invecchiano e vivono con Hiv, siamo persone LGBTI+ che invecchiano e fanno/hanno fatto sex working, siamo persone LGBTI+ che invecchiano povere, siamo persone LGBTI+ che invecchiano da sole perchè vedove, senza figli, senza famiglia e/o rete di supporto, siamo persone LGBTI+ che invecchiano e non hanno mai fatto coming out. Vogliamo creare spazi dedicati alle persone over 50 per occasioni di socializzazione e confronto, anche inter generazionale, perchè non vogliamo lasciare da sol* nessun*.

13. Archivio

La progettazione della mostra *Personale Politico - 15 anni di movimento LGBTI+ a Pavia* è stata l'occasione, per Coming-Aut, di costituire un archivio della storia associativa e della vita della comunità LGBTI+ pavese dal 2005 in avanti. Uno scrigno della memoria, un prezioso pozzo documentale che va continuamente alimentato dentro lo scorrere del tempo.

Vogliamo continuare a costruire l'archivio, consolidando un metodo di archiviazione funzionale e ampliando i campi di archiviazione, dalla vita associativa e comunitaria alla ricerca storica, progettando percorsi di ricerca sulle condizioni sociali e sulle storie personali delle persone LGBTI+ che hanno abitato prima di noi il nostro territorio.

14. Università

Nel contesto universitario vogliamo continuare, insieme a Universigay, a costruire strumenti di tutela e di benessere per tutta la comunità universitaria, come la carriera alias, risultato raggiunto nel 2017 e implementato nel 2022 con l'introduzione dell'autocertificazione della propria identità di genere. Vogliamo continuare questa battaglia, per istituire la carriera/tesserino alias anche per il personale docente, tecnico e amministrativo.

Vogliamo istituire uno Sportello LGBTI+ universitario rivolto a student*, docenti, ricercator*, personale tecnico e amministrativo, a todes coloro che lavorano o studiano in Università, con specifiche capacità di presa in carico anche di student* LGBTI+ provenienti da altri Paesi con programmi di studio.

Vogliamo promuovere l'attivazione di corsi universitari sui temi LGBTI+ all'interno delle varie facoltà, che siano curriculari sul lungo termine; e vogliamo abbattere il tabù dell'invisibilità della rappresentazione LGBTI+ e dei personaggi storici e degli autori LGBTI+ negli studi di storici e filologici.

15. Relazioni politiche, associative, istituzionali

Coming-Out, fin dalla sua nascita, ha saputo dialogare con l'associazionismo territoriale, in particolare con le realtà che si occupano di razzismo, disabilità e violenza di genere. Queste relazioni di collaborazione e amicizia politica sono ormai ben consolidate: ne sono testimonianza le piazze convocate insieme a UILDM per promuovere l'approvazione della legge contro l'omolesbobitransfobia e l'abilismo, i discorsi dal palco del pride che hanno visto il protagonismo delle militanti dei centri antiviolenza e di attivisti disabili e disabili LGBTI+, e ancora il già citato di percorso di formazione reciproca e reciproca contaminazione con i CAV del territorio. Intendiamo procedere nel cammino delle lotte intersezionali, iniziato molti anni fa con l'istituzione dello Sportello antidiscriminazioni, potenziando le collaborazioni e le occasioni di lotta comune.

Sempre a livello territoriale, abbiamo dialogato con le diverse amministrazioni del capoluogo e dei comuni della provincia, abbiamo forzato amministrazioni che non conoscevano i temi LGBTI+ o peggio li utilizzavano per propaganda d'odio a informarsi, a conoscere il fenomeno dell'omolesbobitransfobia, e in molti casi ad agire per contrastarlo. Vogliamo continuare su questa strada, raggiungendo, grazie all'istituzione degli sportelli in provincia, anche i comuni più piccoli e remoti del territorio.

Nel contesto regionale, abbiamo aggregato decine di associazioni lombarde e abbiamo organizzato la campagna "Lombardia 2021 - per una regione arcobaleno", con la quale abbiamo ottenuto la calendarizzazione del pdl Nanni: la prima volta in regione, un risultato che intendiamo rilanciare fino all'approvazione della legge.

A livello nazionale e internazionale, vogliamo confermare le nostre affiliazioni: Arcigay, Plus, COBATEST ed EPOA, e continuare a coltivare relazioni di conoscenza e collaborazione con le principali realtà del movimento LGBTI+ e transfemminista.

Intendiamo poi continuare la collaborazione con activist*, associazioni e network stranieri LGBTI+.

In questa fase storica, il movimento studentesco e giovanile ha posto al centro del dibattito la crisi climatica, un'emergenza drammatica che sta impattando sulle vite di todes. Questo movimento è attraversato da istanze e rappresentazioni LGBTI+, ha fame di autodeterminazione, e i nostri temi libertari e il nostro favoloso stile politico hanno gioiosamente contaminato alcuni aspetti della lotta ambientalista. Vogliamo quindi metterci in dialogo, approfondire le istanze, analizzarne i profili comuni.

16. Pavia Pride

Il VII Pavia Pride DISARMATE - Resistenze divergenti, con la sua marea di umanità, con le istanze che ha portato in piazza, insieme alle storie delle persone, al personale politico di ciascun* motore di una rivendicazione politica favolosa e potente - è stato un momento fondamentale di elaborazione per todes.

Ci impegnamo quindi a continuare la straordinaria esperienza di lotta e visibilità che sono stati i Pavia Pride, a cominciare dal prossimo, che sarà nel giugno 2024.

Le socie e i soci

Cecilia Bettini (candidata Presidente)

Niccolò Angelini (candidato Consiglio direttivo e candidato Tesoriere)

Iacopo Babusci (candidato Consiglio direttivo)

Barbara Bassani (candidata Consiglio direttivo)

Paola Danesini (candidata Revisora dei conti)

Diego Domínguez Vreuls (candidato Consiglio direttivo)

Yuri Fernandi (candidato Consiglio direttivo)

Davide Podavini (candidato Garante)

Facundo Sivila (candidato Consiglio direttivo)